

13 OTTOBRE 2008

CONVEGNO FONDOPROFESSIONI:

***FORMAZIONE CONTINUA E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE:
COSTO O INVESTIMENTO***

Il ruolo strategico del sistema informativo italiano

Alcuni degli interventi alla tavola rotonda

Il prof. **Michele Tiraboschi**, direttore del Centro Studi Marco Biagi e docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia, consulente del Ministro Sacconi, ha rimarcato la centralità nel *Libro Verde* sul welfare, di un piano per la formazione e l'alta formazione delle Università. Formazione e mondo del lavoro non possono infatti rappresentare due universi paralleli. Più in generale per Tiraboschi il sistema delle libere professioni, e del terziario in genere, continua a essere vittima della cultura industrialista italiana che penalizza i liberi professionisti sia sul piano giuridico che contrattuale. Il Ccnl rinnovato da Confprofessioni e le parti sociali lo scorso luglio rappresenta per il professore un contratto assolutamente innovativo soprattutto in tema di welfare negoziale (sanità integrativa e formazione), ma il cammino della rappresentanza/concertazione è ancora molto lungo. In uno studio professionale la contrapposizione fra lavoratore autonomo e dipendente, per esempio, non è altro che un'etichetta giuridica che non rispecchia la realtà lavorativa del professionista e dei suoi "collaboratori". Essenziale dunque per il comparto che quota il 20% del Pil del Paese, un'adeguata rappresentanza giuridica e associativa.

Investire nella formazione di collaboratori, dipendenti, cocopro, Partita Iva, tirocinanti, può e deve rappresentare per uno studio professionale un'opportunità; il punto è che può non esserlo in assenza di un sistema di formazione integrato: servono accordi e canali d'integrazione con l'Università, affinché la formazione sia formazione per gradi, sul campo, funzionale all'acquisizione di una professionalità e, per lo studio professionale, di un futuro collaboratore. Questa può essere la sfida da lanciare al Ministro dell'Istruzione, Maristella Gelmini. Specializzarsi e trovare lavoro già all'Università, è l'idea di "alto apprendistato" introdotta dalla legge Biagi: creare un raccordo fra Università e mondo del lavoro, e quindi studi professionali. Molte sono inoltre le facilitazioni che si possono adottare (credito imposta, sgravio fiscale, premio di produttività/efficienza produttiva che includa la formazione). Oggi un dottorando di ricerca può svolgere il perfezionamento in un contesto lavorativo e il datore beneficiare di una detrazione del 60%, investendo fra l'altro su un potenziale collaboratore. Sono tutte soluzioni da valorizzare e adottare.

Tiraboschi ha chiuso quindi ribadendo quanto il mondo del lavoro oggi sia cambiato. Il processo di terziarizzazione rende indispensabili nuovi strumenti giuridici e contrattuali che considerino le specificità del sistema delle libere professioni: oggi le stesse imprese, sempre più piccole, devono poter contare su un comparto di consulenti e professionisti.

Sul tema è tornato quindi anche **Gaetano Stella**, presidente di Confprofessioni, la rappresentanza del comparto, ribadendo il ruolo decisivo di consulenti e studi professionali per lo sviluppo e la crescita di piccole e medie imprese, e per la ripresa economica del Paese. "Tragico è dover "importare servizi" dall'estero. Gli studi professionali dovrebbero contemporaneamente maturare una cultura associativa, che li rafforzi come realtà portante dell'economia del Paese, che il Paese non può non potenziare cominciando a riconoscerne e valorizzare le specificità.

Investire in formazione, per esempio, deve significare crescere collaboratori all'interno dello studio, in un percorso di fidelizzazione delle proprie risorse: trasferire il proprio *know out* è una mission per i liberi professionisti, "imprenditori della conoscenza", ma deve essere un investimento favorito per esempio dalla cooperazione con l'Università, e non un costo soltanto.

Fondoprofessioni è una risposta concreta a sostegno della necessità di formazione negli studi professionali; i 150.000 iscritti rappresentano una promettente base di crescita.

Paola Pasotto di Erickson ed Edizioni Erickson ha riportato la realtà positiva di integrazione fra Università e mondo del lavoro, dei Master Universitari Integrati promossi in Emilia Romagna. Si tratta di master nati come risposta a uno slogan usato dallo stesso presidente Ezio Reggiani per Fondoprofessioni: "Una formazione che serve quando serve". Ovvero una formazione attenta ai contenuti, al metodo e all'accesso. Premessa fondamentale: lo spostamento del baricentro dall'offerta alla domanda, con analisi dei bisogni, l'identificazione di competenze da offrire e perseguire, lo studio di percorsi didattici mirati su tutte le esigenze (es. formazione per moduli professionalizzanti brevi finalizzati anche all'alta formazione di dirigenti), e alternativi (es. e-learning).

Per **Cristiana Rita Alfonsi** della **Fondazione Crui** (strumento operativo e progettuale della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), fondamenta della realtà universitaria sono la didattica, la ricerca e il trasferimento, inteso quest'ultimo come trasmissione delle conquiste in ambito scientifico ma anche come formazione orientata al mondo del lavoro. Sempre più necessario è un percorso formativo pianificato dalla scuola (scuola tecnico-superiore) alla formazione continua *post-lauream*. La formazione universitaria non può essere concepita in un'ottica aggiuntiva a moduli separati (l'ottica del 3 + 2 + master, più...) ma piuttosto integrata. La forte integrazione tra CRUI e Fondazione garantisce un supporto alle 80 Università associate in termini di coordinamento per l'innovazione del sistema universitario (dalla didattica al *management* universitario, dai rapporti con il mondo del lavoro allo sviluppo delle ICT). Sono assolutamente auspicabili future collaborazioni fra Fondoprofessioni e Fondazione Crui per indurre l'università a ragionare su "laboratori".

Franco Frigo di **Isfol** ha ripercorso in dettaglio le tappe del percorso legislativo dalla legge Treu 196/197 del 1997 alla legge 388 del 2000, evidenziando la centralità nel sistema attuale degli enti bilaterali e dei fondi paritetici, anche per colmare la frattura fra titolari e dipendenti, causa in alcuni contesti lavorativi della scarsa promozione di percorsi di formazione e aggiornamento.

Roberto Callioni di **ANDI** ha confermato il ruolo prioritario della formazione in ambito sanitario, sia come aggiornamento che come formazione in qualità. Il mondo della medicina, e quindi dell'odontoiatria, è decisamente sensibile al dibattito sulla formazione, e Callioni ne ha messo in evidenza il problema della "sostenibilità", e in particolare il dibattuto tema della defiscalizzazione dell'obbligo dei crediti formativi ECM. L'impegno in formazione è su più fronti, e per questo ANMVI (medici veterinari), FIMMG (medici) e ANDI hanno aderito fra i primi a Confprofessioni impegnata in un progetto di "welfare a tutto tondo", anche attraverso la sostenibilità data dai fondi.

Potito Di Nunzio di **ANCL Lombardia** è tornato quindi sulla necessità di una integrazione fra famiglia, scuola e lavoro; "sulla formazione pre-assunzione". Secondo Di Nunzio problematico è il mancato allineamento fra offerta formativa e domanda. Occorre rispondere alla domanda di professionalità delle imprese e dei lavoratori; rafforzare l'area tecnico – professionale del sistema formativo; promuovere l'integrazione tra scuola, università, formazione e lavoro nella formazione permanente; razionalizzare l'utilizzo delle diverse indagini sui fabbisogni professionali e formativi realizzate dalle parti sociali, come Fondoprofessioni, e da altri soggetti istituzionali; favorire un allargamento e un utilizzo strategico delle risorse per la formazione continua.

Marconi, **vice presidente di Fondoprofessioni** ha riportato quindi il dibattito sulla realtà specifica del comparto professionale che da tempo attende una modifica strutturale, con la riforma delle libere professioni. Il punto è sempre uno e uno solo: gli ordini non sono parte sociale. Confprofessioni, la rappresentanza del comparto, ha istituito un fondo per l'assistenza sanitaria

integrativa, Cadiprof, per la pensione integrativa, Previprof, e per la formazione Fondoprofessioni. In una prospettiva di crescita, per il suo ruolo decisivo per l'economia del Paese, la formazione per il comparto potrà avere un riflesso sull'organizzazione stessa del lavoro.

Tamburelli della Segreteria Regionale UILTUCS UIL Lombardia ha sottolineato come l'approccio delle organizzazioni sindacali alla formazione sia piuttosto giovane. Nasce con i fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, ovvero gli organismi promossi dalle rappresentanze delle parti sociali attraverso specifici accordi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative al livello nazionale. Fondi che oggi sono una realtà con la quale il confronto è continuo, e Fondoprofessioni ne è un esempio. La definizione di una "buona pratica" dell'attività formativa da parte delle parti sociali si traduce in strategie progettuali (occupabilità, professionalizzazione), qualità delle azioni, riproducibilità per metodologia ed efficacia del format su più aree di settore. Questa è la strada che Fondoprofessioni sta percorrendo.